



Evoluzione verso mix prevalentemente gas-rinnovabili

Rinnovabili prima fonte di consumo insieme al gas

Potenziale di riduzione di importazioni

Il piano energetico del governo punta ad aumentare la percentuale di fonti rinnovabili e ridurre l'import di gas

Centimetri - LA STAMPA

Più fonti rinnovabili e meno Co2

Ecco la svolta verde del governo

Il piano energetico nazionale punta anche a ridurre i consumi

A guardare i numeri, gli obiettivi quantitativi della Strategia Energetica Nazionale sono ambiziosi. Sicuramente il documento approvato ieri dal Consiglio dei ministri - il primo piano energetico complessivo mai presentato dal 1988 ad oggi - prevede una serie di scelte che avvicinano l'Italia a quanto fanno partner europei tradizionalmente più avanzati, anche se Germania e Danimarca osano assai di più. Ad esempio, si mette nero su bianco che nel 2020 la quota maggiore del consumo di energia elettrica provverrà con il 36-38% dalle fonti rinnovabili. Ancora, si scrive che attraverso un forte incremento dell'efficienza energetica ci sarà una riduzione dei consumi primari di energia del 24%, permettendo di centrare (e anzi superare) tutti gli obiettivi europei previsti dall'agenda 20-20-20, compresa la riduzione delle emissioni di gas serra. Il tutto

GLI OBIETTIVI

Nel 2020 la quota maggiore di elettricità arriverà da eolico e fotovoltaico

I RISPARMI

Nel complesso sono stimati in 19 miliardi di euro sulla bolletta degli italiani

riducendo il differenziale nel costo dell'energia per i consumatori e le imprese, tagliando dall'84% al 67% la dipendenza energetica del nostro paese dall'estero, con 19 miliardi di risparmio sulla «bolletta» dell'energia. Un documento di 116 pagine che resterà in consultazione per sei settimane «per avere il contributo del Parlamento, degli enti di ricerca, delle parti sociali» e che verrà diciamo così «consegnato» in eredità al prossimo Parlamento e al prossimo Esecutivo.

Il premier Mario Monti è molto soddisfatto della «Sen»: lo definisce «un provvedimento di grande importanza per i cittadini, per le imprese, per l'ambiente e per la posizione dell'Italia nell'economia e nella geopolitica». Il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, che ne ha coordinato l'elaborazione insieme al sottosegretario Claudio De Vincenti, spiega che il governo ha fatto «un lavoro di messa in ordine di tutto ciò che riguarda l'energia, avendo come obiettivo la riduzione della bolletta energetica e l'allineamento dei costi italiani, soprattutto all'ingrosso, rispetto a quelli europei», la trasformazione del paese in un hub mediterraneo del gas, e garantire con più sicurezza l'approvvigionamento energetico del paese,

Confindustria approva il piano, ma ovviamente non tutti plaudono: gli ambientalisti, ad esempio, non nascondono le loro perplessità su alcune scelte di fondo del piano: la vo-



Famiglie e imprese faranno sempre più ricorso all'energia solare ed eolica

lontà di incrementare l'aumento della produzione di petrolio e gas sul territorio nazionale, le famose «trivellazioni» che il governo giura saranno compatibili con ambiente e paesaggio e mai svolte in aree «sensibili». Oppure il fatto che nel 2020 si prevede una sostanziale stabilità del peso del carbone (il 9%) nel mix energetico. O infine - e questa è l'obiezione forse più puntata - che non si comprende bene in che modo si concretizzerà l'auspicato aumento del ruolo delle fonti rinnovabili. Visto che uno dei capisaldi del «Sen» è proprio il taglio degli incentivi alle medesime fonti rinnovabili. Un tema su cui Monti in conferenza stampa si è dilungato ricordando le «distorsioni»

provocate dagli incentivi. Ma c'è da giurare che anche società petrolifere ed elettriche (Eni ed Enel) avranno qualcosa da ridire.

Tornando alle linee guida del «Sen», abbiamo detto della riduzione della dipendenza dall'estero e della bolletta energetica, ottenuto attraverso l'efficienza energetica, l'aumento della produzione da rinnovabili, la minore importazione di elettricità e una maggiore produzione di risorse idrocarburi nazionali. Da questo punto di vista la Strategia vuole tornare «ai livelli degli anni Novanta», con circa 24 milioni di barili di olio equivalente l'anno di gas e 57 di olio addizionali, portando dal 7 al 14% circa il contributo al fabbisogno energetico totale. Il capitolo «trivellazioni» consentirà di mobilitare investimenti per circa 15 miliardi di euro. Che rappresentano una fetta discreta dell'investimento totale stimato che verrà alimentato dal piano.

LA DIPENDENZA DALL'ESTERO

Verrà tagliata drasticamente dall'84 al 67%, con meno costi per imprese e consumatori

IL MINISTRO PASSERA

«Trasformeremo l'Italia in un hub mediterraneo del gas metano»

S pensa a 180 miliardi di euro da qui al 2020, spesi sia nella green e white economy (rinnovabili ed efficienza energetica), sia nei settori energetici tradizionali (con reti elettriche «intelligenti» e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi). Si tratta di investimenti privati, in parte supportati da incentivi, e previsti con ritorno economico positivo per il paese e 25.000 nuovi posti di lavoro, si legge nel documento. Ma tra le priorità ci sono anche lo sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico, la ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti.